IL LIBRO DEL MESE

UN QUARTO DI SECOLO DI SCATTI DEL POMPIERE TESTIMONE DEI DISASTRI DELLA GUERRA

L'obiettivo di Scrigna sotto le bombe della Raf

di Stefano Garzaro

L'autore del libro, Domenico Scrigna, e il curatore Michele Sforza. *A centro pagina*, i devastanti effetti dell'incursione del 13 luglio 1943 in corso Regina Margherita 110. *A lato*, l'incendio di un deposito legnami in via Morghen durante l'incursione del 18 novembre 1942

Le città colpite dalle bombe nella Seconda guerra mondiale – e Torino lo fu più di ogni altra – dopo ogni incursione venivano soccorse da una doppia forza d'intervento, dai militi dell'Unione nazionale protezione antiaerea (Unpa) e dai Vigili del fuoco. Entrambi spegnevano incendi, scavavano tra le macerie, recuperavano cadaveri, ma mentre i pompieri lavoravano in sordina, l'Unpa, ente del regime, beneficiava della propaganda e dell'enfasi dei cinegiornali Luce. L'efficienza dell'Unpa, tuttavia, era piuttosto scarsa: tolta l'esperienza dei capisquadra, che spesso provenivano dall'edilizia, i militi erano anziani, persone di scarsa prestanza fisica o reclutate forzosamente. L'Unpa divenne così sinonimo di inettitudine e lentezza, facile vittima persino dei sarcasmi in teatro dei fratelli De Filippo.

Oggi dell'Unpa non parla più nessuno, mentre l'azione dei Vigili del fuoco non smette di raccogliere consensi e stima. La loro opera nella Torino in guerra, per giunta, ha costituito una documentazione storica di ricchezza non comune, grazie alle immagini del vigile Domenico Scrigna, autore di oltre 5000 scatti fotografici. Una selezione di quel patrimonio è stata da poco raccolta nel corposo volume *Domenico Scrigna. Pompiere, fotografo di guerra*, curato da Michele Sforza e stampato dall'editore torinese Graphot (240 pagine, 32 euro).

Scrigna, nato ad Alpignano nel 1901, entrato nel Corpo dei pompieri nel 1925, scattò senza interruzione dal 1930 al 1955. Nel 1941 frequentò con lode un corso per operatori cinematografici a Roma alle Capannelle, e da allora divenne il documentarista ufficiale dei Vigili del fuoco torinesi. Scrigna si servì di una Leitz Leica, una delle prime compatte professionali che montava un obiettivo di qualità sbalorditiva.

IL LIBRO RACCOGLIE LE IMMAGINI DI VENTICINQUE ANNI DI ATTIVITÀ DI POMPIERE-REPORTER DI DOMENICO SCRIGNA: NEL 1941, CON LA SUA LEITZ LEICA, DIVENNE IL DOCUMENTARISTA UFFICIALE DEI VIGILI DEL FUOCO TORINESI

La strage dei bambini. I primi reportage di guerra di Scrigna apparvero piuttosto neutri, ma in breve tempo il fotografo venne coinvolto nella tragedia delle bombe che cadevano sulla città, non solo sulle fabbriche, ma sui quartieri residenziali. Nelle immagini che il fotografo colse allora, oltre agli scorci della città in rovina, appaiono persone disperate in cima al cumulo di mattoni che un'ora prima reggevano la loro casa, oppure i colleghi Vigili del fuoco che a fatica mettono in salvo la macchina per cucire di una sartina. Scene inopportune per i filmati ufficiali Luce. Foto curiose, come la Fiat Topolino in trappola nel cratere di una bomba, potevano però nascondere drammi terribili. La mattina del 13 luglio 1943 i pompieri si davano il turno nello scavare una via d'uscita ai superstiti di un rifugio crollato in corso Regina Margherita 110, combattendo la polvere che bruciava la gola e tappava il naso. Ogni tanto i vigili si bloccavano, quando dalle macerie vedevano affiorare arti dilaniati o corpi esanimi. Finalmente tra i calcinacci apparve l'apertura del cunicolo: toccò al vigile Gilli entrarvi per primo e raggiungerne il fondo. Gilli riuscì ad afferrare le mani di una donna ancora viva, ma questa, disperata, non voleva staccarsi dai corpi dei sette figlioli rimasti senza vita. Il pompiere sentì il sangue raggelarsi. Scrigna, a un passo dalla scena, non trattenne la propria emozione e si rifiutò di fotografare ciò che gli stava davanti. Quando i vivi e i morti furono estratti dal rifugio, soltanto allora Scrigna mise mano alla custodia della Leica, realizzando così l'immagine assurda e terribile dell'auto nella fossa, divenuta simbolo del supplizio di una città.

Via San Quintino 23

Giovedì 4 febbraio 1943. Nella notte gli aerei inglesi hanno ridotto le strade a una marea di calcinacci. In via San Quintino 23 i pompieri scendono dal furgone e proseguono a piedi. Un passante sconvolto si rivolge a Domenico Scrigna: «Lo vede quel buco enorme tra le case? Là a sinistra, dove si alza quel fumo? Ecco, il 23 era lì». Il fotografo scavalca travi divelte, tegole sbriciolate, mobili sfasciati e macerie, tante macerie. Il pompiere, testimone di tanto scempio, avanza con il cuore gonfio e scatta.

Pionieri della foto

I pompieri torinesi furono pionieri nell'uso della macchina fotografica fin dagli anni Ottanta dell'Ottocento grazie a Luigi Spezia, comandante del Corpo, che avviò una raccolta confluita oggi nell'Archivio storico dei vigili del fuoco di Torino. Le migliaia di immagini sono in corso di scansione e classificazione. Tra i documenti originali compaiono anche le esercitazioni nel cortile della Caserma centrale di Porta Palazzo, con il montaggio del castello di manovra.

L'antica caserma

La caserma di Porta Palazzo fu costruita nel 1882 sulla sede di vecchi magazzini comunali. Restò operativa per circa un secolo, finché venne abbandonata a favore dei nuovi impianti di corso Regina Margherita 303. A Porta Palazzo i pompieri erano pienamente autosufficienti in ogni attività, dalla falegnameria (nella foto) alla meccanica d'officina, ma anche nei servizi amministrativi, in cucina, nella macelleria, nel pronto soccorso e nell'ambulatorio medico.

Una vita da pompiere. Il libro curato da Michele Sforza non si limita a documentare i bombardamenti, ma copre il lungo arco della carriera professionale di Domenico Scrigna. Mostra perciò la vita quotidiana dei Vigili del fuoco, compresi i momenti informali: il figliolo del pompiere che per la Prima comunione indossa una piccola divisa cucita su misura, i cucinieri seduti a pelare patate, il vigile battilastra che ricostruisce a mano la carrozzeria di un'autopompa, il furiere alle prese con i tasti di una macchina per scrivere Olivetti. Le immagini dei pompieri che si applicano allo sport narrano aspetti altrettanto curiosi, dai canottieri dell'Esperia che sfidano il Po, al forzuto lanciatore di peso che un istante prima del getto fissa l'obiettivo come a dire «Guardatemi».

Scrigna, reporter completo, non si limitò a fotografare i colleghi, ma documentò per anni cronaca e storia della città: nel volume appaiono ad esempio le colonne dei partigiani che scesero a Torino nei giorni della Liberazione, come il presidente del Cln piemontese Franco Antonicelli ritto su un tavolino in piazza Vittorio, in uno dei primi discorsi nuovamente liberi; oppure i convogli dei mezzi anfibi che nel novembre 1951 partirono per il Polesine alluvionato, o gli effetti del tornado del maggio 1953 che investì l'intera città e abbatté la guglia della Mole.

Scrigna smise di fotografare nel 1955, quando andò in pensione. Si spense appena un paio d'anni più tardi. Oggi i suoi infiniti rullini, grazie a un gruppo di volontari, lasciano finalmente il letargo.

TORINO DA LEGGERE

Il libraio consiglia

R. MOGLIASSO
Uccidere qualche volta
Totò ha diciassette anni, un padre che è sparito nel nulla anni prima, una madre che mantiene entrambi lavorando da parrucchiera. Totò ha una testa sopraffina, ama la poesia, capisce la vita, le debolezze degli altri, ma soprattutto è infinitamente curioso e manipolatore, desideroso di uscire dal suo guscio, dalla casa popolare e dal quartiere in cui vive e di misurarsi, finalmente, con il mondo... *(SEM, Milano 2023, 304 pagine, 18 euro)*

P. MASTROCOLA
La memoria del cielo
Una bambina che si vergogna del suo mondo, anche di quel padre sempre affettuoso e allegro; per lei è il nemico che costringe la moglie a sacrifici e rinunce. È tutto sbagliato, ai suoi occhi, e sbagliata è lei per prima: timida, inadeguata, attratta da un destino che chissà se avrà la forza di portarla via. Scavare nella vita della bambina che è stata diventa il modo più ardito, e struggente, di misurarsi con i ricordi. Che ci tradiscono esattamente come noi tradiamo loro. *(Rizzoli, Milano 2023, 272 pagine, 19 euro)*

M. OGGERO
Brava gente
Più recente opera della ex insegnante torinese. La quindicenne Deborah, che ha smesso di studiare per fare la babysitter e la badante, propone alla madre Linda di uccidere il padre Oreste, che ora lavora come camionista ma in passato ha sperperato tutti i soldi della moglie. *(HarperCollins Italia, Milano 2023, 240 pagine, 19 euro)*

Libreria Mercurio

I libri di questo mese sono stati consigliati dalla libreria Mercurio, sotto i portici di via Po 6 (011.8120385). Specializzata in narrativa, fotografia, moda, architettura, illustrazione, manualistica, territorio, medicina... È rinomata tra gli appassionati anche per la proverbiale «porta sempre aperta» con orario continuato, ideale per chi intende condividere la buona lettura anche in pausa pranzo.